

Home > Notizie e Mercato > Ingegneri: qual è stato il peso del lockdown sul fatturato?

Ingegneri: qual è stato il peso del lockdown sul fatturato?

29/05/2020 | Professione | di **Marco Zibetti** |★★★★★ 5/5
votato da 1 persone

Presentiamo i risultati di un'indagine effettuata su un campione di iscritti all'Albo, realizzata dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Per due mesi, l'Italia è stata messa in pausa dal **lockdown** necessario a contenere il diffondersi del Coronavirus. Le **ricadute sull'economia**, come tutti sappiamo, sono state pesanti. Ma quanto, per gli **ingegneri italiani**? Andiamo a scoprirlo grazie a un'indagine sugli iscritti all'Albo, realizzata dal **Centro Studi CNI**.

Le cifre parlano chiaro: -24% di fatturato nei primi 4 mesi del 2020, con una riduzione dell'attività professionale del 60%. Pur trattandosi di una stima di massima, l'indagine indica chiaramente che **il primo quadrimestre si è chiuso con un pesante segno meno**. È sufficiente indicare che, per il 75% dei rispondenti, il quadrimestre si è chiuso con una riduzione del volume d'affari rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e la quota più elevata di rispondenti, ovvero il 33%, ha indicato che la riduzione è stata superiore al 30%. Per il 9,3% vi è stato un incremento e per il 15% il fatturato è rimasto stabile. In sostanza c'è chi è riuscito, nonostante tutto, ad incrementare il fatturato, seppure in modo modesto, ma nel complesso la larga maggioranza dei rispondenti segnala perdite evidenti.

Per metà dei professionisti intervistati, tra due mesi, in mancanza di provvedimenti efficaci, le risorse liquide per poter gestire lo studio saranno terminate. Per più di un quarto, questo tempo si riduce ad un mese. Il calo drastico dell'attività lavorativa

Ultime notizie

Immobiliare: l'Ecobonus e gli altri incentivi contribuiranno al rilancio?

29 mag 2020

Architettura: una maratona digitale per ribadire il ruolo

29 mag 2020

Superbonus al 110%: dall'Italia un modello per l'Europa?

28 mag 2020

Appalti pubblici: cosa fare per rilanciare il settore?

28 mag 2020

Fakro e GuidaEdilizia rafforzano la loro alleanza

28 mag 2020

Affitti: chi sono e cosa cercano gli inquilini?

27 mag 2020

Decreto Rilancio: ecco la sintesi delle misure per il settore costruzioni

26 mag 2020

Immobiliare: com'è andato il comparto residenziale nel 2019?

26 mag 2020

Strade: vediamo in cosa consiste il Decreto per la manutenzione

26 mag 2020

Costruzioni: qual è l'impatto del Coronavirus in Europa?

25 mag 2020

Ultime Notizie Aziende

Crepe sui muri? La soluzione è Solid Project

26 mag 2020

Protezione passiva dell'acciaio al fuoco: un esempio pratico di dimensionamento

26 mag 2020

sposta verosimilmente molto in avanti gli incassi derivanti da lavori che auspicabilmente potrebbero riprendere, seppure gradualmente, nei prossimi mesi. La provvista di risorse liquide, specie per gli studi più piccoli, è un problema reale che in questo momento può essere solo risolto con **strumenti straordinari** e soprattutto di facile e rapido accesso.

Dall'analisi, inoltre, emerge come quasi il 77% degli ingegneri si sia concentrato in questi mesi su lavori acquisiti prima della crisi: in sostanza ha cercato di gestire il gestibile. Il 13% ha proposto lavori a committenti privati ed il 10% ha cercato di lavorare su gare pubbliche, con tutti i limiti che questo comporta. Oltre la metà degli intervistati, insomma, ha cercato di recuperare crediti pregressi, soprattutto presso le Amministrazioni pubbliche, per tentare di **generare liquidità**. Una strategia che può andare bene solo per affrontare il brevissimo periodo e che mette ulteriormente in rilievo il valore strategico che, in questo momento, assume la disponibilità di mezzi liquidi.

Le parole dei presidenti Zambrano e Margiotta

“Ci aspettavamo una china discendente per molti studi professionali - afferma **Armando Zambrano**, Presidente CNI -, anche se non così estesa. Di una cosa siamo certi però: i nostri studi professionali hanno una forza intrinseca che consentirebbe di risalire la china e cercare di imboccare la strada della ripresa seppure gradualmente. Quasi la metà degli intervistati è convinto che molti studi potrebbero riprendere ad un ritmo accettabile. Per rendere reale questo scenario servono **misure che il CNI ha richiesto più volte al Governo** e che qui ribadiamo: rimodulazione straordinaria delle aliquote fiscali; un maggiore livello di detrazioni delle spese legate all'attività professionale; accesso a misure di indennizzo una tantum per i professionisti ordinistici; semplificazione assoluta delle misure di accesso al credito agevolato; innalzamento del massimale di prestito che può essere richiesto dai liberi professionisti attraverso il Fondo di Garanzia PM; misure di incentivo a fondo perduto per i liberi professionisti al pari di quelli che verranno a breve concessi alla PMI; termine perentorio di pagamento dei debiti della PA nei confronti dei professionisti per lavori conclusi; eliminazione della ritenuta d'acconto per chi è soggetto a fatturazione elettronica; flusso continuo di investimenti in opere pubbliche; incentivi per le ristrutturazioni edilizie e la messa in sicurezza degli edifici facilmente e prontamente accessibili; semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici”.

“Il monitoraggio del Centro Studi sullo stato di salute del **settore dell'Ingegneria** - afferma **Giuseppe Margiotta**, Presidente del **Centro Studi CNI** - ci fornisce informazioni essenziali. La contrazione del fatturato è di misura notevole, ma sappiamo anche che molti studi hanno comunque lavorato in questi mesi, preparandosi alla ripartenza. Questo **spirito positivo** deve essere accompagnato da **politiche ritagliate sull'operatività dei professionisti**. Come professionisti riteniamo che non ci sia più alibi per non cambiare nulla, soprattutto riteniamo che non sia più il tempo degli annunci: è il momento di dimostrare chi sa fare che cosa. Un altro aspetto è che serve liquidità ora, non tra qualche settimana e tra qualche mese. Le misure messe in campo da attori diversi in questo ambito sono fortemente e, vorrei dire, gravemente carenti; esse hanno creato **aspettative ampiamente deluse**. Volendo si può recuperare con uno sforzo minimo”.

Ulteriori dati emersi dall'indagine

Il rapporto del Centro Studi dimostra anche che molti tra quelli che non hanno avuto la possibilità di accedere all'indennità di 600 euro garantita a professionisti e partite Iva, vedono l'**indebitamento** come l'appiglio ultimo per affrontare spese necessarie nell'attesa che il flusso di lavoro possa riavviarsi alla normalità. Quasi la metà dei rispondenti all'indagine, iscritti ad Inarcassa, potrebbe voler accedere al prestito a tasso zero, stante il fatto che il 5% ha già presentato domanda. Eguale, il 5% dei

Consolidamento Fondazioni e Cessione del credito

25 mag 2020

Crepe nei muri: ecco come sono state trattate ad Ancona

22 mag 2020

Novità in casa BRUGG: nuova denominazione, nuovo logo e nuovo indirizzo web

20 mag 2020

Crepe nei muri? Ci pensa Solid Project

19 mag 2020

Nuova gamma varchi con kit controllo infezioni Gunnebo

14 mag 2020

Soluzioni di BRUGG Pipe Systems per un impianto di generazione di biogas

13 mag 2020

Il nuovo catalogo di IPM Italia: specialisti dei pavimenti in resina dal 1981

10 mag 2020

La sanificazione dei pavimenti in resina con IPM Sanix

08 mag 2020

rispondenti ha indicato di avere fatto richiesta di prestito con garanzia del Fondo di Garanzia PMI, mentre quasi il 40% potrebbe presentare domanda.

Nonostante la grave crisi in atto, molti professionisti ritengono che l'**allentamento progressivo delle misure di emergenza**, a maggio, possa da subito innescare una **inversione della tendenza** registrata soprattutto a marzo e ad aprile. Per quasi la metà degli intervistati (49,2%) da qui all'estate inoltrata il quadro potrebbe migliorare; si fa affidamento sulla possibilità di nuovi lavori e incarichi. Questo **cauto ottimismo**, però, appare molto fragile e rischia di essere dispersa a causa di un quadro di interventi e politiche che finora hanno assegnato ai liberi professionisti un ruolo sostanzialmente marginale.

Hanno risposto alla rilevazione oltre 8.500 iscritti. Quasi il 74% dei rispondenti opera in uno studio individuale, cui si aggiunge il 6% di studi condivisi ed il 5,5% di studi associati. Prevale dunque la piccola dimensione, tanto che poco meno del 9% dei rispondenti dispone di personale dipendente. Una parte residuale del campione è costituita da società. Il campione risulta rappresentativo anche in termini di distribuzione geografica degli iscritti all'Albo.



News correlate

29/05/2020 | Professione

Ingegneri: qual è stato il peso del lockdown sul fatturato?

27/05/2020 | Professione

BIM: ecco come può rilanciare il settore delle costruzioni

27/05/2020 | Professione

DL Rilancio: Confprofessioni attacca il Ministro Gualtieri

22/05/2020 | Professione

DL Rilancio: confermata l'«inaccettabile discriminazione» dei professionisti

21/05/2020 | Professione

Decreto Rilancio: ecco cosa ne pensano i periti

18/05/2020 | Professione

Partite iva: gli effetti del Covid-19 sulle nuove aperture nel I trimestre

12/05/2020 | Professione

Progettazione: qual è stato l'effetto Covid sulle gare di aprile?

08/05/2020 | Professione

Coronavirus: 2,3 milioni di professionisti chiedono più attenzione